

*(Apparecchiature domestiche)*

*i.*

(«Raduna la lavastoviglie i frammenti di cibo masticati, residui, di ciascun componente della famiglia; e, attraverso questi, dei loro ascendenti fino al decimo grado, dei collaterali ed affini, dei concorrenti fenomeni naturali, astronomici: li raccoglie dovunque e sa incorporarli, salarli, lavarli, brillarli, sciacquarli ed espellerli entro imprecise tubature universali, tubature di tubature la cui matrice di funzioni non descrive certezze di parti ma variazioni punteggiate di mondi»).

*ii.*

(«La lavastoviglie e la morte», prosegui col titolo: «ciascuna stoviglia-elemento richiede un preliminare – sempre ovvio, sempre fastidioso – di pulizia dalle scorie; ciascun carico porta allo stremo la funzione vitale dello spurgo da un lato, del risparmio dall'altro; ciascuna selezione e disposizione comprende la futura realtà di un insieme indefinito ma limitato di condizioni di sussistenza. Perciò se ne accettano con fatalismo gli ingombri reciproci, la scarsità e gli inceppi delle permutazioni: per la coscienza delle verità, voglio dire, le misere e crude, di ogni rapporto fra essenti; nessuno infatti mette mai, né potrebbe, nella lavastoviglie più di una piccola parte di quel che vorrebbe, dovrebbe»).

*iii.*

(«Torna senza fine su sé, la lavastoviglie, lavando il proprio lavare, lavando sé nel frattempo, lavando il lavare lavare, lavando il lavarsi. Viceversa, non morte ma eterno, perché se ciascun carico pretende di essere il carico ultimo, lei sa che non è che già il primo; però cela il dato a noi altri – noi che in ogni tazzina, coperchio, posata, tegame, tagliere crediamo di pulire la casa, la Terra»).